

GRUPPO CONSILIARE RIFONDAZIONE COMUNISTA

Vicolo delle Roggie, 3
38100 Trento
tel. 0461/263510 fax 0461/983629
rifondazionecomunista@consiglio.provincia.tn.it

**Egr. Sig.
Giacomo Bezzi
Presidente del Consiglio Provinciale
SEDE**

Trento, 2 marzo 2005

PROPOSTA DI MOZIONE N. 137

**“RINNOVO DEI PERMESSI DI SOGGIORNO E RETI LOCALI DI COOPERAZIONE
PER L’ACCESSO AI SERVIZI”**

1. DATI DEL PROBLEMA.

Nella audizione alla Camera del 20 ottobre 2004 il Ministro dell’Interno Pisanu ha presentato il quadro aggiornato dei permessi di soggiorno in scadenza e dei tempi per il rinnovo, da cui risulta che:

- ◆ gli stranieri presenti in Italia titolari di permessi di soggiorno sono 2.193.999,
- ◆ i permessi rilasciati nel corso del 2004 sono stati 1.147.194,
- ◆ le pratiche in giacenza 260.000.
- ◆ il tempo medio di attesa per il rinnovo del permesso è di 113 gg, (a dispetto dei 20 gg previsti dall’art. 5, c.9 del D. Lgs. 286/98): si passa da un minimo di 15 giorni a Prato a situazioni di grave criticità nei centri con una maggiore presenza di stranieri: 8 mesi a Milano, oltre 11 a Roma.

In Trentino i tempi di attesa per avere l’appuntamento (la prenotazione avviene presso Cinformi o presso gli sportelli dei Comprensori) sono di circa 4 mesi e di altri 3 mesi, dopo la consegna dei documenti, per il ritiro del permesso.

Il numero di cittadini extracomunitari presenti sul territorio nazionale cresce per effetto di processi internazionali. Nel frattempo, la riduzione della durata dei permessi di soggiorno prevista dalla L. 189/2002 (legge “Bossi-Fini), ed il collegamento della durata del permesso di soggiorno al contratto di lavoro, in un mercato del lavoro sempre più precario, obbligano il lavoratore straniero a reiterati rinnovi del permesso di soggiorno, con conseguente appesantimento dei carichi di lavoro delle Questure e soprattutto con gravi disagi del lavoratore straniero che talvolta ritira un permesso già scaduto.

Nelle more del rilascio regolarmente richiesto, la mancanza del permesso di soggiorno, infatti, espone lo straniero ad una situazione fortemente limitante, che può protrarsi anche per periodi estremamente lunghi, causando in concreto:

- l'impossibilità di esibire un documento idoneo ad accedere ai servizi amministrativi e non (servizi anagrafici, cambio di residenza, accesso al credito presso istituti bancari, conseguimento della patente di guida, servizi erogati dalle Camere di Commercio, etc.);
- l'impossibilità di sottoscrivere nuovi contratti di lavoro, esponendolo al rischio di cadere in forme di lavoro irregolare.

In Trentino, sulla base di un accordo tra Questura di Trento e Servizio Lavoro della PAT, la prenotazione per il rinnovo del permesso di soggiorno viene considerata titolo valido per continuare a godere dell'assistenza sanitaria e per instaurare rapporti di lavoro. E' indubbio che tale titolo non ha alcun valore legale e certamente non garantisce i datori che stipulino contratti di lavoro con stranieri muniti della sola prenotazione dall'accusa di impiegare immigrati irregolari. Ricordiamo che, per non penalizzare il lavoratore ed il datore di lavoro nel lungo lasso di tempo entro il quale il permesso viene rilasciato, rinnovato o convertito, la legge consente di avviare o proseguire il rapporto di lavoro con il possesso del tagliando di ricevuta della presentazione della domanda (il c.d. "cedolino"), sottoposto alla condizione sospensiva dell'effettiva concessione del permesso (art. 5, comma 2; art. 22, comma 12, D.L.vo n. 286/1998).

Recenti interventi del Ministero dell'Interno hanno colto la necessità di intervenire sul problema:

- nel mese di luglio 2004 sono stati assunti 400 lavoratori interinali negli Uffici immigrazione delle Questure più esposte ai ritardi;
- nella scorsa estate per consentire ai cittadini stranieri di rientrare in patria per il periodo estivo è stato emanato un provvedimento che –eccezionalmente- ha prorogato la durata dei permessi fino al 30 settembre;
- con la conversione in legge del D.Legge 241 /2004, dopo che è stata accantonata la ragionevole soluzione di affidare ai Comuni la competenza del rinnovo dei permessi, si prevede che "il Ministero dell'Interno possa stipulare convenzioni con concessionari di pubblici servizi o altri soggetti non pubblici (*Poste ed Istituti di credito*) per la raccolta e l'inoltro di domande e atti di privati, nonché per lo svolgimento di altre operazioni preliminari all'adozione dei provvedimenti richiesti".

La richiesta di sindacati ed associazioni è quella di assegnare ai comuni la competenza dei rinnovi dei permessi di soggiorno, anche per evitare di trattare gli immigrati come un problema di polizia, come se si fosse davanti ad una presunzione di criminalità.

2. BUONE PRASSI E RETI LOCALI DI COOPERAZIONE PER L'ACCESSO AI SERVIZI DELLA QUESTURA

Per abbreviare i tempi per di rilascio e rinnovo dei permessi, in numerose province italiane sono state avviate sperimentazioni per favorire il decentramento e la semplificazione amministrativa. Grazie all'accordo di Questura, Prefettura ed Enti locali, nonché in alcuni casi con il coinvolgimento di associazioni sindacali o del terzo settore, sono state attivate reti locali di collaborazione a supporto delle attività delle Questure per quanto riguarda le attività di informazione e di istruttoria delle pratiche amministrative.

Le soluzioni adottate variano da provincia a provincia.

Tali proposte prevedono, generalmente, la possibilità per il cittadino straniero di recarsi presso le sedi degli sportelli decentrati della rete (generalmente presso i Comuni, ma anche presso sindacati e associazioni locali) per fissare la prenotazione e per ottenere informazioni sugli adempimenti necessari per la presentazione delle pratiche amministrative, nonché di essere assistito per l'istruttoria delle pratiche stesse (Ancona, Brescia, Cuneo, Ferrara, Forlì-Cesena, Genova, Pavia, Ravenna, Rimini, Trento).

Questo tipo di assistenza permette di evitare la creazione di lunghe file presso le Questure per la presentazione delle istanze di rinnovo dei permessi di soggiorno, e di presentare alla Questura delle istanze complete e già vagliate preventivamente, evitando quindi errori o la presentazione incompleta della documentazione richiesta.

Inoltre, numerose Questure (è il caso delle Questure di Bergamo, Cosenza, Cremona, Latina, Massa Carrara, Messina, Napoli, Nuoro, Perugia, Pisa, Pordenone, Ravenna, Rieti, Rovigo, Siena, Siracusa, Treviso, Verona), pubblicano sui propri siti istituzionali l'elenco dei permessi di soggiorno e dei nulla osta rilasciati, indicando, per non violare la privacy solo i numeri identificativi dei permessi.

Questa pratica è stata adottata a Trento anche da Cinformi.

Mentre nella maggior parte dei casi la documentazione viene presentata direttamente da parte del cittadino straniero alla Questura, in alcuni casi essa viene consegnata da parte degli enti convenzionati, come nel caso dei 43 sportelli decentrati presso i Comuni della Provincia di Brescia che presentano in Questura le istanze di rinnovo (circa 250 istanze giornalmente e circa 1.000 ogni dieci giorni). Il permesso di soggiorno è rinnovato o rilasciato mediamente entro 25-30 giorni.

E' importante sottolineare che per il rilascio dei permessi di lavoro stagionale l'intera procedura del rilascio è svolta da Cinformi.

Più radicale, ancorché eccezionale, la soluzione adottata dalla Questura di Pavia, poi seguita da altre Questure (Bologna, per alcune categorie): ai cittadini stranieri che richiedono il rinnovo del permesso di soggiorno viene rilasciata una proroga, apposta sullo stesso permesso, che conserva così la sua validità fino al rilascio del nuovo.

Tale prassi è ora seguita anche dalla Questura di Trento per talune situazioni: riteniamo necessario che venga estesa a tutti i casi di rinnovo.

**TUTTO CIÒ PREMESSO,
IL CONSIGLIO IMPEGNA LA GIUNTA PROVINCIALE
AFFINCHÈ:**

A. sia prevista all'interno della Riforma istituzionale, l'assegnazione ai Comuni della competenza del rinnovo dei permessi di soggiorno, affidando alle Questure il controllo di sussistenza di eventuali reati;

B. siano adottati alcuni parziali rimedi per alleviare il disagio dei cittadini stranieri, ma anche per ridurre l'incertezza dei datori di lavoro, e, infine, per alleggerire la pressione cui sono sottoposti gli Uffici Immigrazione delle Questure. In tal senso si dovrebbe:

1. potenziare gli Uffici Immigrazione con il comando di personale degli enti locali;
2. anticipare i tempi della prenotazione presso Cinformi ed i comprensori, a 7-8 mesi prima

della scadenza dei permessi di soggiorno, informandone i cittadini stranieri (in base all'art.5, comma 4, D.L.vo n.286/1998, la richiesta di rinnovo deve essere presentata almeno 90 giorni prima della scadenza per i permessi della durata di 2 anni, 60 giorni prima per i permessi della durata di 1 anno, 30 giorni prima negli altri casi);

3. estendere a tutte le istanze di rinnovo il meccanismo della proroga del vecchio permesso fino alla scadenza del "cedolino";
4. stipulare convenzioni per affidare a Cinformi ed eventualmente ad altri soggetti (associazioni, patronati...) la competenza di raccogliere le istanze, curare l'intera fase istruttoria e consegnare all'Ufficio Immigrazione la domanda già perfezionata e controllata.

Consiglieri:

Agostino Catalano (Gruppo Consiliare Rifondazione Comunista)

Roberto Bombarda (Gruppo Consiliare Verdi)

Roberto Pinter (Gruppo consiliare Sinistra democratica e Riformista)

Giorgio Viganò (Gruppo Consiliare Civica Margherita)
